

SICUREZZA. Un settore in ascesa, in cui manca una normativa completa

Così difendo il patrimonio

In Italia il mercato degli strumenti di videosorveglianza e quello della vigilanza privata crescono su due binari paralleli, mentre in Europa sono nate vere e proprie "imprese per la sicurezza" che forniscono una gamma di prodotti e servizi

Parlare di sicurezza lasciando da parte ideologie, strumentalizzazioni politiche e pregiudizi è sempre più difficile. Dalle aule del Parlamento ai supermercati, dalle sale dei convegni ai bar dello sport, ci si accapiglia – com'è nel costume nazionale – sulle ricette più idonee per aumentare la sicurezza sociale senza calpestare il diritto alla privacy.

E intanto, mentre il Governo vota, tra le polemiche, un ennesimo pacchetto di norme, un italiano su tre afferma che negli ultimi anni la criminalità è aumentata nel suo quartiere.

È quanto emerge dalla prima istantanea scattata sul nostro Paese dalla ricerca dell'Ispo (l'Istituto per gli studi sulla pubblica opinione diretto da Renato Mannheimer) commissionata da Assiv (l'Associazione Italiana Vigilanza).

Nell'indagine si evidenzia come un italiano su due si ritenga complessivamente soddisfatto dai provvedimenti adottati dal Governo in materia di sicurezza, pur aspettandosi (l'87% del campione) ulteriori azioni a garanzia della sicurezza sociale. Ad avere le maggiori aspettative nei confronti delle istituzioni sono in



Il ministro dell'Interno **Roberto Maroni** e **Matteo Balestrero**, presidente di Assiv



particolare le casalinghe, chi risiede in centro Italia e chi possiede un elevato titolo di studio: un campione, dunque, quanto mai variegato.

L'idea che la criminalità sia aumentata negli ultimi anni coinvolge la gran parte della popolazione e si manifesta sia a livello nazionale sia a livello locale. La paura nei confronti della propria città e del proprio quartiere riguarda soprattutto chi abita nei grandi centri. In particolare è stata verificata la percezione di insicurezza in alcuni luoghi simbolo, prevalentemente luoghi di transito, come gli aeroporti (per il 33% meno sicuri) e le stazioni ferroviarie (per il 58% meno sicure).

Per quanto riguarda la percezione degli italiani nei confronti del mutamento della sicurezza rispetto al passato, il 58% ritiene che siano di più gli ambiti nei quali la sicurezza è diminuita che quelli in cui è rimasta invariata. Su questo aspetto sono emerse grandi differenze territoriali: i più preoccupati, dice la ricerca, sono gli abitanti del nord (il 68% ha paura), con punte nel nord est. Viceversa risultano meno preoccupati i residenti del sud (meno del 50% dice di aver rilevato cambiamenti nei livelli di sicurezza sociale).

Riguardo l'utilità delle Guardie Particolari Giurate, il 70% del campione ha espresso fiducia, riconoscendo un'immagine di serietà e professionalità alla vigilanza privata. Per il 91% degli intervistati l'azione delle Guardie Giurate riveste particolare importanza nelle banche, per l'84% nei centri commerciali e per il 70% nei luoghi del tempo libero in genere. Alta l'utilità delle GPG anche nelle stazioni ferroviarie (per il 74%) e negli aeroporti (73%).

Complessivamente gli italiani, secondo il sondaggio dell'Ispo, riconoscono alla vigilanza privata un ruolo ausiliario concreto e importante all'attività di pubblica sicurezza.

Una riforma a metà

Nel settore, che oggi è investito da una trasformazione epocale – sebbene, dal punto di vista normativo i capisaldi siano ancora quelli dettati dal Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza del 1931, aggiornato soltanto, negli anni, dai re-

golamenti – operano oggi circa 800 imprese, per un totale di 35 mila addetti. Le agenzie di vigilanza privata che offrono servizi di vigilanza mobile da effettuarsi sul territorio a favore di quegli utenti che hanno sottoscritto tradizionali servizi di pattugliamento, ispezioni e servizi di pronto intervento su allarme, hanno una committenza prevalentemente pubblica o aziendale.

Sempre secondo i dati forniti dall'indagine Ispo, il 54% degli italiani sarebbe maggiormente indotto all'acquisto di servizi di pronto intervento su allarme (ritenendo che questi sarebbero in grado di aumentare il proprio grado di tranquillità e il proprio senso di sicurezza) in caso di agevolazioni fiscali. Per questo Assiv sta lavorando al fine di favorire l'introduzione di una norma che possa consentire ai cittadini privati di detrarre dalle imposte, sotto forma di credito detraibile, quota parte delle spese in servizi di vigilanza privata.

«Nonostante finalmente nell'agosto del 2008 sia arrivato il nuovo regolamento al Tulp (Testo Unico Leggi di Pubblica Sicurezza) ponendo fine a un pericoloso vuoto normativo – la Corte di Giustizia Europea aveva condannato lo Stato italiano perché la normativa in materia non era conforme alle leggi comunitarie –, oggi perdura una situazione di gravissime difficoltà», afferma **Matteo Balestrero**, presidente Assiv. «La riforma che è stata avviata è infatti per il momento incompleta perché mancano i parametri tecnici che devono ancora essere individuati da parte della Commissione Consultiva Centrale. In assenza di questi, il rischio, in un mercato come quello di oggi, in cui gli uffici acquisti hanno difficoltà quotidiane con le spese, è che prevalga l'offerta più spregiudicata invece che quella più seria. Si rischia così che questo settore, che dovrebbe essere tenuto in considerazione anche in funzione del ruolo sociale che ha, in un momento di mancanza di sicurezza come questo, non possa dare una risposta adeguata. Eppure la vigilanza privata presidia i territori in maniera capillare e, in alcune zone, svolge un'attività sussidiaria di importanza fondamentale».

LA RIPRESA PANORAMICA CHE NON PERDE ALCUN DETTAGLIO



Progettazione - Produzione - Consulenza
La VIDEOSORVEGLIANZA Made in Italy a 360°

Uffici : MILANO - ROMA - FIRENZE - VERONA
info@gsginternational.com - www.gsginternational.com





Aumentano gli investimenti

L'ultimo elemento interessante che ci fornisce il sondaggio di Mannheimer è quello legato agli investimenti tecnologici in sistemi di sicurezza che, per il 71% degli italiani, negli ultimi anni, è cresciuto notevolmente, avvalorando la tesi di un Paese che soffre di ansia e di paura.

Un dato confermato da chi, quegli impianti, li produce, li vende e li installa quotidianamente. «È cresciuto in particolare il settore della videosorveglianza – spiega **Franco Valentini**, ad di Selea, l'azienda che presentò per prima sul mercato internazionale le telecamere con memoria per l'immagazzinamento dei filmati e la loro trasmissione via Gprs e Umts –. In Italia, per quanto concerne la videosorveglianza, comunque, ci sono troppe restrizioni, a mio avviso; rendere responsabile penalmente chi viola la privacy e cagiona danni a terze parti è più che sufficiente. A un'azienda consiglierei di affidarsi a produttori che sappiano garantire continuità ai sistemi che vengono installati. Le esigenze di sicurezza sono tantissime e diversificate: acquistare un impianto che registra e stop non serve più a nulla. Bisogna sempre poter adattare prodotti e soluzioni specifiche per il proprio problema e le proprie esigenze».

Anche per **Antonmarco Catania**, presidente e Ceo Gsg International, il mercato dei sistemi di sorveglianza è aumentato esponenzialmente ma c'è stata anche una proporzionale caduta di professionalità. «L'obiettivo di un sistema di sicurezza è quello di diminuire il livello di rischio attraverso azioni di riduzione e mitigazione – spiega –. Il progetto di un sistema di sicurezza deve avvicinarsi quanto più a quell'obiettivo, tenendo conto in termini di infrastrutture disponibili, anche delle normative tecniche e di quelle legate alla privacy, che devono essere rispettate. Le indicazioni del garante in termini di tutela della privacy devono, a mio avviso, essere considerate come indicazioni progettuali piuttosto che come limitazioni. Anzitutto è necessario effettuare un'accurata analisi del rischio. È in questa fase che si deve evocare il "Principio di Necessità" definito dal Garante: dato che un fenomeno non può es-



Antonmarco Catania,
Gsg International

sere affrontato in altro modo, si pone la necessità di installare telecamere. Poi occorre definire quali sono gli obiettivi: preventivi, deterrenti, sanzionatori, statistici, logistici ecc., cioè tener conto del "Principio di Finalità", ottenendo informazioni circa la qualità, la quantità e il posizionamento dei punti di ripresa. Infine, occorre tenere presente il "Principio di Proporzionalità", che in relazione alla privacy si ritiene sia l'aspetto più importante. Operando da oltre 12 anni nel mercato della videosorveglianza, ritengo di poter affermare che non sia il singolo prodotto la soluzione del problema, ma una corretta analisi del rischio che porti a definire una politica di intervento tecnologico efficace».

Se in Italia il mercato degli strumenti di videosorveglianza e quello della vigilanza privata crescono su due binari paralleli, aiutando cittadini e imprenditori a difendere patrimonio personale e patrimonio aziendale, in Europa sono nate vere e proprie "imprese per la sicurezza" che forniscono all'utenza l'abc della sicurezza, dai sistemi tecnologici al portierato, sino alle agenzie di vigilanza privata vere e proprie. Per questo il legislatore si è preoccupato di fornire l'intero settore di una normativa adeguata e complessiva che non lasci dubbi giuridici su nessun fronte. In tutti i Paesi europei per esercitare un'attività di vigilanza privata occorre una licenza, valida generalmente su tutto il territorio nazionale. Le tariffe di vendita dei servizi sono per lo più libere. ■

Paola Stringa